

Npl, secondario a 48 miliardi

Nel corso del 2021 ha superato il 30% dei volumi complessivi con vendite per circa 10 miliardi. Prevalgono le posizioni unsecured e i player con un alto grado di specializzazione

DI LUCA GUALTIERI

Dopo le robuste cessioni degli anni scorsi, nel settore italiano dei crediti deteriorati sta prendendo forma un vero e proprio mercato secondario che ha raggiunto quota 48 miliardi in termini nominali e oggi consente una buona liquidità degli asset. A tanto ammonta il valore delle transazioni calcolato da Banca Ifis in un report dedicato all'evoluzione del comparto. Non solo. Nel 2021 sul secondario è transitato il 30% dei volumi complessivi dell'anno, con una prevalenza dei crediti unsecured perché nel tempo si sono concentrati sugli operatori specializzati in tale tipologia. «Lo sviluppo di questo segmento è la prova dell'alto livello di specializzazione raggiunto dal settore degli npl», spiega a MF-Milano Finanza Carme-

lo Carbotti, responsabile dell'Ufficio Studi di Banca Ifis. «La dinamica è chiara: sul mercato stanno arrivando tanti portafogli misti all'interno dei quali l'acquirente fa una disamina selezionando gli asset più in linea con il proprio modello di business e cedendo gli altri», conclude Carbotti. Nel report Banca Ifis fa il punto anche sull'evoluzione seguita sinora dal settore degli npl. Tra il 2015 e il 2021 gli investitori attivi sono stati oltre un centinaio con i primi tre che concentrano il 28% del totale del mercato: Questio sgr, concentrata principalmente sul portafoglio Montepaschi, Amco, attiva sulle grandi operazioni di sistema, e appunto Banca Ifis che il report definisce come «l'unico investitore attivo in tutti gli anni considerati». Grande lavoro è stato svolto anche dalle banche che han-

no realizzato un'importante operazione di de-leveraging e derisking e sono riuscite, nell'arco di 5 anni, a ridurre l'npe ratio di oltre 12 punti percentuali passando dal 17% del 2015 al 4,4% del 2021, sotto la soglia Eba del 5%. In termini di volumi dal 2015 ad oggi sono stati ceduti crediti deteriorati pari 310 miliardi, di cui 29 miliardi di unlikely to pay (utp). Le cartolarizzazioni garantite dallo Stato (gacs) si sono rivelate uno strumento efficace per agevolare la vendita delle sofferenze con 96 miliardi di cessioni dal 2016 al 2021. I due anni di maggiore intensità di volumi sono stati il 2017 e il 2018 quando gli istituti tricolori hanno liquidato rispettivamente 72 e 77 miliardi di euro in termini nominali, mentre nel 2021 le operazioni di vendita si sono attestate soltanto a 33 miliardi. (riproduzione riservata)

